Anno XXXIV. - N. 265. Martedì 15 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La fiducia espressa da Granville, nel discorso pronunziato al banchetto del Lord Mayor, che l' Inghilterra potrà procedere d' accordo con la Francia nello scioglimento delle questioni affricane, non trova eco nel pubblico, il quale considera le parole del ministro come un omaggio reso alle convenienze internazionali. Il *Morning Post*, per esempio, constata che la bilancia della potenza navale nel Mediterraneo è spostata e cambiata coll' impresa tunisina. La Francia ha suscitata una guerra di nazionalità e di religione su tutta la costa dell' Africa settentrionale, e con ciò ha provocate fiere ostilità contro tutto l' elemento europeo. L' Inghilterra, che ha sotto di sè 40 milioni di maomettani, guarda con apprensione questo fatto, che la obbliga ad abbandonare la Francia nelle difficoltà in cui si è messa. Finora l' apatia dell' Inghilterra ha prodotto il riavvicinamento fra l' Italia e l' Austria: ed ora si deve stare in guardia perchè ulteriori complicazioni non sorgano da parte di Bismark o di Gambetta.

E qui cominciano i consigli per il Gambetta, nelle cui mani sta adesso la politica della Francia. « La spedizione tunisina, osserva il *Daily News*, ha dimostrato ancora una volta che la miglior politica è l' essere onesti; e se il Gambetta vorrà rendere un vero servigio al suo paese, dovrà seguire l' esempio di Gladstone, e abbandonare una politica funesta e disonorevole. » Così la pensa anche il *Times*: « Dietro i risultati problematici della questione tunisina, la Francia non può a meno d' inaugurare una nuova politica nell' Africa settentrionale. »

Se in Inghilterra si crede che il mantenimento delle buone relazioni anglo-francesi è subordinato a tale condizione, ogni speranza dovrebbe esser perduta dopo il voto dell' assemblea parigina, che ha sanzionata la politica del Ferry nell' impresa di Tunisi.

Le delegazioni dei Parlamenti d' Austria e Ungheria proseguono il loro lavoro senz' attriti col Governo imperiale. Per il pubblico, in generale, non hanno interesse che le discussioni intorno alla politica estera, sia nelle sedute plenarie delle delegazioni, sia nelle commissioni, nonchè le relazioni di queste sul medesimo soggetto. Dobbiamo far menzione del rapporto della commissione ungherese per gli affari esteri, steso dal Falk. Esso è una parafrasi delle dichiarazioni del Kallay ed è rimarchevole per la grande fiducia che esprime nella durata della pace; fiducia attinta a due fatti politici importantissimi: il convegno di Danzica e la visita dei reali d' Italia alla Corte di Vienna. « Tanto in Austria-Ungheria, quanto in Italia il popolo saluta con viva soddisfazione l'amicizia dei due Stati », dice il rapporto parlando del secondo fatto.

E a proposito di questo medesimo fatto, prendiamo nota, a titolo di cronisti, di due notizie che recano i fogli viennesi, cioè: che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia scritto di proprio pugno a re Umberto per dissipare del tutto l' equivoco prodotto dalle parole di Kallay e Andrassy e che il conte Robilant avesse chiesto il suo richiamo dal posto d' ambasciatore e poi ritirata la domanda in seguito alle spiegazioni ricevute. La *Neue Freie Presse*, commentando queste circostanze, deplora lo spiacevole incidente ed esprime la speranza che non resti ombra di sospetto o diffidenza tra l' Austria e l' Italia, ma esprime in pari tempo l' opinione che l'Italia non possa godere tutto il vantaggio del viaggio reale se non quando la sua presente situazione parlamentare cessi e si formi un nuovo, e vero, e forte partito liberale. È un allusione ai tentativi di trasformazione che si fanno nel nostro partito liberale, e ai quali la *Neue freie Presse* accorda le sue simpatie.

L' evoluzione dei partiti

Anche i senatori si scuotono all'idea di un nuovo partito. Il senatore Pantaleoni ha pubblicato egli pure un opuscolo col titolo: *La politica moderata, la politica progressista e l'attuale posizione dell' Italia.*

La conclusione è questa, e basta accennare la conclusione, per capirne la promesse:

« L'interesse del paese esige che tutti gli uomini probi, tutti gli uomini che vogliono sinceramente l' Italia monarchica e lo Statuto si riuniscano in un nuovo connubio da qualsiasi parte originariamente mossero o pervengano, onde salvare il paese dalla rovina che li minaccia. Tre sole categorie ne vogliono essere escluse: 1° i cospiratori che vorrebbero riportarci le vecchie cose o il Papa-Re; 2° coloro che cospirano per la repubblica; 3° quegli affaristi pei quali il partito politico è solo una speculazione.

Le condizioni dell' Italia sono troppo gravi perchè tutti i patrioti sinceri ed onesti, e che vogliono salvi la libertà, l' ordine e la monarchia, non si riuniscano e in Parlamento prima, e nel paese poi a formare un governo forte perchè nazionale, perchè franco, perchè sostenuto da tutti gli uomini onesti. »

Discorso dell' on. Minghetti

Togliamo dalla *Gazzetta dell' Emilia* il sunto del nuovo discorso pronunciato Domenica in seno all' Associazione Costituzionale di Bologna:

Minghetti esprime la sua riconoscenza all' assemblea e dice che nell' approvazione sua trova conforto a perseverare nella via che ha tracciato. Egli non farà un discorso, perchè non avrebbe nulla da aggiungere, nè da togliere al discorso di Legnago. Ivi si propose di affrontare le questioni tutte più importanti, e di esprimere nettamente su di esse il proprio pensiero. Più chiaro di così non saprebbe, nè potrebbe parlare; ne rifiuta le attenuazioni, come le esagerazioni. *(Applausi).*

Bensì egli si compiace di dire che del suo discorso di Legnago ha attinto le ispirazioni nel pensiero e nell' opera di questa Associazione Costituzionale. Il programma col quale si costituì era per l'una parte di conseguire un governo savio fondato sulle tradizioni del nostro risorgimento, e per l' altra parte di accettare arditamente qualunque riforma si riconoscesse utile alla nazione senza riguardo al partito e alle persone che la propongono. Tali erano i suoi espressi propositi e li commentò con discussioni ampie e profonde sul decentramento amministrativo e politico, sulla responsabilità dei pubblici funzionari, sulle associazioni di mutuo soccorso, sulle casse delle pensioni e prestiti ed altro. Se vi è dunque merito nel mio discorso, dice l' oratore, stà in ciò di avere coordinato insieme tutte le idee vostre, e di averle riunite in un solo programma, adattandolo alle circostanze. Sarei altero se ognuno di voi potesse fra sè medesimo concludere. Egli ha detto appunto ciò che io pensava nel mio segreto. *(Applausi).*

Dopo di ciò l' oratore stima di compiere un dovere ringraziando il ministro Baccarini delle parole a suo riguardo proferite pochi giorni or sono in questa medesima sala, presiedendo l' Associazione progressista. Lo ringrazia della cortesia personale, dei benevoli giudizi, e delle imparzialità con la quale ha riconosciuto molti fatti interessanti la cosa pubblica, che lo spirito di parte aveva sinora tentato di travisare.

Però avrebbe alquante osservazioni a fare, tanto su quello che il Baccarini ha detto, quanto su quello che commentando il discorso di Legnago ha lasciato nell' ombra e che non era il meno importante; ma toccherà un punto solo.

Il Baccarini disse: « non abbiamo « nessuna voglia di abbandonare i nostri principii, abbiamo le braccia « aperte per tutti, amici nuovi o vecchi, ma transazioni di principii non « ne faremo mai ». Neppure io, dice l' oratore, sono disposto a fare alcuna transazione di principii, e ho detto e mi piace di ripetere che la coerenza della vita è il più nobile patrimonio che possegga, e quello che più mi preme di mantenere. Credo che niuno di voi aneli ad amplessi dai quali sarebbe soffocato. La conseguenza sarebbe, di rimaner ciascuno immobile al proprio posto. *(Applausi vivissimi).*

Non fu questo il mio pensiero. Esso nasceva dalle mutate condizioni del nostro reggimento parlamentare, e dalla esperienza dei cinque anni passati. Il mio pensiero fu questo: noi entriamo in un periodo nuovo assai, più democratico, e l' uomo di Stato deve accettare i fatti quali sono, e cercar d' indirizzarli al bene. Se per l' una parte si riconosce che ogni riforma deve essere fondata sopra un governo giusto ed austero nell' interno, leale ed abile nelle relazioni estere, e che questa necessità cresce tanto più quanto più si allarga la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; se dall' altra parte comunque siansi giudicate le riforme eseguite, si accetta di adempierle lealmente, largamente, di trarne tutte le più liberali conseguenze, io dico che su questo terreno si possono con dignità e coerenza incontrare uomini che sino a ieri si combattevano, e procedere insieme pel maggior bene della patria. *(Applausi fragorosi).*

Fuori di questo concetto io non veggo che dedizioni o transazioni dalle quali l' animo mio abborre *(Applausi vivissimi).*

E per ciò ancora credo erronea la conseguenza dell' onorevole Baccarini che ciò non possa accadere che dopo nuove elezioni. Accadrà tosto o tardi, secondo che si troveranno uomini d' intelletto e di cuore che si concordino; ma ad ogni modo se v' è momento in cui converrebbe presentarsi al paese con un programma chiaro e preciso, sarebbe appunto quello delle nuove elezioni. Il suffragio seguirà il programma che gli elettori stimeranno migliore, ma non è dato loro col suffragio di crearlo. *(Applausi).*

Ma tornando a me, conclude l' oratore, io vi ringrazio di nuovo della benevolenza vostra. Io vado in Parlamento a sedere al mio posto; ma colle idee espresse nel mio discorso. Ho detto che in taluni recenti atti del ministero io scorsi un raggio di speranza per l' avvenire, ma non basta un raggio ad illuminare una situazione, voglio dire che io ho delineato e chiesto tutto un indirizzo politico interno ed esterno che m' ispirasse quella fiducia che sinora non ha potuto ispirarmi. Ci vado colle idee espresse nel programma di Legnago cioè senza pregiudizi e disposto ad appoggiare chiunque proceda per quella via, e si proponga di attuare quel programma. Io auguro con voi e spero che intorno ad esso si formi una maggioranza convinta e compatta. Ad ogni modo, io non mi pentirò giammai di essermi elevato sopra le volgari preoccupazioni, e di aver messo in aperta luce quel tipo di governo parlamentare, che solo può condurre a mio avviso la nostra patria ad avvenire di prosperità e di grandezza *(Applausi fragorosi e prolungati).*

NOTIZIE VATICANE

Il cardinale Camillo Di Pietro, decano del sacro collegio, sta preparando un indirizzo al papa che avrà una grande importanza politica. Lo leggerà l' 8 dicembre, dopo compiuta la canonizzazione, allorchè il papa riceverà in udienza speciale tutti i cardinali e i vescovi presenti in Roma.

L' indirizzo si propone due scopi: far risaltare l' unità della Chiesa cattolica mercè l' unione perfetta dell' episcopato col pontefice, di manifestare come il sacro collegio e l' episcopato sieno gravemente impensieriti della condizione presente della Santa Sede.

Ciò darà occasione al papa di riaffermare, nella risposta, le sue rivendicazioni o d' esortare l' episcopato a non desistere dall' agitare il mondo cattolico in favore della Santa Sede. In Vaticano s' impromettono da questa agitazione dei grandi risultati.

I vescovi, come abbiamo già annunziato, saranno invitati ad esprimere il loro parere sull' eventuale allontanamento del papa da Roma.

Insomma da tutti i preparativi e dai propositi che si annunziano, risulta chiaro che la canonizzazione dell' 8 dicembre darà luogo ad una grande manifestazione cattolica; della quale, sperano in Vaticano, non potrà non tener conto la diplomazia. *(Monit.)*

ELARGIZIONI REALI

Sua Maestà il Re, col mezzo del suo ministro, conte Visone, consegnò al Sindaco di Monza, sig. Carera, la somma di L. 10,000 perchè fosse erogata in opere di beneficenza nel modo che alla rappresentanza municipale monzese paresse migliore. Inoltre ha donato L. 3,000 per la costruzione dell'Ossario di Montebello.

Operazioni più importanti di polizia

Da una statistica pubblicata dal Ministero dell' interno, rileviamo i seguenti dati relativi ai mesi di luglio, agosto e settembre:

Nei centri speciali e distinti di pubblica sicurezza, notasi che furono compiute 410 operazioni importanti, e che la somma ricuperata in reati contro la proprietà fu di L. 257,510. I funzionarii ed agenti che ebbero a distinguersi furono 1169. Il numero degli imputati di crimini o delitti arrestati, d' ufficio 18760, per mandato di cattura 8219, dall' arma dei reali carabinieri 18882, dalle guardie di pubblica sicurezza 7415, da altri agenti 682, consegnati ai tribunali 25663, rimessi in libertà 1316. Il totale degli individui arrestati ammonta a 26979.

Il numero di individui arrestati in possesso di armi vietate, dall' arma dei reali carabinieri è di 1587, dalle guardie di pubblica sicurezza 463, da altri agenti 273; consegnati ai tribunali 2082, rimessi in libertà 41.

Nello stesso trimestre il numero dei salvataggi compiuti in casi di innondazioni, annegamenti, incendi ed altre calamità fu di 24.

Il numero dei soccorsi prestati senza salvataggio di persone nei casi di incendio fu di 836.

In quanto riguarda l' assistenza furono raccolti nelle vie ed assistiti 3559 ammalati, 1638 feriti, fatti raccogliere nelle vie 267 morti, 2033 ubbriachi, 691 fanciulli abbandonati, 4979 mendicanti.

Il numero dei discoli minorenni arrestati fu di 603, consegnati ai parenti o tutori di 608, fatti rinchiudere in pubblico stabilimento di lavoro di 231.

Le conciliazioni fatte da ufficiali di pubblica sicurezza (articolo 9 della legge) a richiesta delle parti, per private discordie fu di 33,343.

Morirono in servizio 3 funzionari, 79 furono feriti, 2 ebbero la medaglia al valore militare, 1 la menzione onorevole: ebbero gratificazioni dal Ministero 890, dal Prefetto 156, da altri superiori 457. — Le somme concesse ammontarono a L. 18,689.

RIPIEGHI

Non c'era alcun bisogno che l' amico **S. C.** nella quasi nemica *Rivista* prendesse cappello, in mancanza di buone ragioni da opporre al nostro articolo di Venerdì intitolato « *Contro la pellagra* ».

Tu te fache, donc tu a tort dice l' adagio che non fu mai smentito, e tanto maggior torto ha **S. C.** in quanto che per lui e per i suoi colleghi non scrivemmo che parole gentili.

A che inventare dei *collaboratori straordinarj*, che la *Gazzetta* non ha e non vuole, per rispondere imbronciato alle sacrosante verità che vi abbiamo spiattellato?

A che trovare il magro ripiego che dal 1° Ottobre in quà la *mancanza di spazio* (sic) ha impedito la pubblicazione di un articolo col quale si censurava il concorso bandito dal Ministro Berti e dal quale la nostra provincia venne esclusa?

Queste sono cose che si dicono per far drizzare i capelli ai pali del telegrafo, non per convincere alcuno. Sapete come andava fatto? Dovevate scrivere quell' articolo (che non fu mai scritto e tanto meno composto in caratteri) e pubblicarlo ieri con una noticina che dicesse così: per *mancanza di spazio* non venne inserito nel numero precedente. Era cosa che si poteva ammettere per vera e tacitamente e alla meno peggio, veniva così risposto alle nostre osservazioni. Ma impossibile che dal 1° Ottobre in quà, in un lungo periodo — nel quale vi hanno rubato lunghe colonne, persino un *San Martino* in ritardo, l' *ombrello* del Cronista, la *civetta nel calamaio di tipografia*. ed altre *minimi* soggetti — non si fosse trovato un posticino per un articolo che doveva essere la più giusta e la più indignata delle proteste.

Ma lasciamo a parte queste quistioncelle e veniamo al sodo.

Noi, è vero, ora fa un anno abbiamo fatto voti perchè la iniziativa del Comitato producesse buoni frutti e desse la spinta a qualche cosa di meglio.

Scrivemmo infatti queste parole:

« Speriamo che la nobile iniziativa dei pochi sia stimolo a quei molti che potendo meglio degli altri giovare agli interessi del paese, per indifferenza o per ignavia se ne astengono. »

E che contraddizione c' è, se visto subito l' indirizzo del Comitato provvisorio, la esiguità delle offerte raccolte, la poca simpatia e lo scetticismo con cui venne accolta l' opera di esso Comitato, abbiamo dovuto disgraziatamente constatare che la istituzione era **nata morta** e qualificare poi **generosa utopia e sterili conati** i vostri sforzi? Del resto, il nostro contraddittore sa bene che tali convinzioni non sono in noi recenti, ei sa che quando gentilmente interpellò il nostro Direttore per sapere se avrebbe accondisceso a far parte del Comitato definitivo, ne ebbe un reciso rifiuto, appunto perchè dichiarò sino d' allora esplicitamente che non credeva affatto all'efficacia della Istituzione così com'era stata concepita e che non voleva entrare dove era difficile il sortire con onore. Del resto *nata morta* venne battezzata anche dalla stessa *Rivista* pochi giorni dopo; e *nata morta* è ancora dichiarata dalla *Rivista* di ieri colle seguenti parole:

« Disgraziatamente i mezzi che detta Società ha potuto raccogliere, **sono ben meschini** in confronto di quanto si propone di attuare. »

A che adunque tirar sassi nella vostra stessa piccionaia? A che tanto scaldarsi per oppugnare una constatazione di fatto che niuno, voi compreso, potrebbe negare?

Quello però che più c' importa di rilevare si è il seguente periodo dell' articolo « *Società di soccorso ai pellagrosi* » che si trova nello stesso numero di ieri. — Si tratta infatti di un altro ripiego.

« La causa della pellagra è la mancanza di nutrizione sana, mancanza che proviene dalla miseria e la miseria dalla mancanza di lavoro sufficientemente retribuito. Ogni provvedimento dunque che non togliesse la causa principale, e cioè la mancanza di lavoro, sarebbe inutile ed effimero.

Partendo da questo principio l' egregio sig. Adolfo Cavalieri, persona quanto altra mai dotata d' ottime intenzioni, faceva sua la idea che noi più volte abbiamo enunciata in queste colonne, la quale consiste nella creazione di una Casa di Lavoro, istituzione, che se sarà sviluppata con quei criterî speciali all' ambiente in cui viene creata, ai bisogni ed all'attitudine della nostra classe artigiana, potrà cambiare **di punto in bianco** le condizioni economiche della nostra Ferrara. »

Anche l' inferno si dice seminato di *buone intenzioni*; immaginarsi poi se delle intenzioni buone non ne avrà chi sembra nato espressamente per il bene degli altri; ma anche qui, cari amici, c' imbattiamo nei soliti scogli, nella assoluta mancanza di spirito di associazione, nell' apatia che è il mal del paese, nell' egoismo che è il male di molti; e laonde avremo di peggio che un *nato morto*; avremo un imperfetto embrione.

La notizia crediamo meriti conferma e se l' avrà, vedremo di che cosa si tratta, stupiremo di questa istituzione che deve di **punto in bianco cambiare** le condizioni di Ferrara. Frattanto accettando col beneficio d' inventario le parole della *Rivista* non saranno inutili due obbiezioni d' ordine pregiudiziale.

Qui si minaccia qualche cosa di peggio di ciò che senza la nostra opposizione si sarebbe fatto in Municipio allorquando si pretendeva di erogare le migliaia di lire sottoscritte per il Monumento a Vittorio Emanuele a costruire una barriera daziaria. Domandiamo: le somme raccolte per combattere in qualche modo la pellagra e i suoi effetti, possono essere erogate invece nella creazione di una casa di lavoro **per gli artigiani?**

È noto *lippis et tonsoribus* che il tributo al fiero morbo vien dato esclusivamente dalla campagna e specialmente dai contadini mercenarj conosciuti sotto il nome di **braccianti**. E per combattere la pellagra dovremo favorire gli artigiani ferraresi che, grazie a Dio, non sanno cosa sia pellagra, dovremo pensare *alle condizioni economiche della nostra Ferrara?*

Via, sarà bene spiegarci, intenderci, prima che le buone intenzioni non conducano a premeditare una qualche corbelleria.

Notizie Italiane

ROMA 13 — Si continua a discutere vivamente nei Circoli politici la grande importanza del programma dell' *Opinione*.

Si parla di screzj fra Mancini e Depretis per la questione Fasciotti, e per l' ambasciata di Parigi. Il Mancini vorrebbe o un provetto di carriera, o, scegliendosi un uomo politico, il Crispi.

Più accentuato sarebbe il disaccordo con Zanardelli, che si trova a disagio nel Ministero dopo il viaggio di Vienna.

E qualche serio attrito sarebbe scoppiato anche col Baccarini, per la parte del suo discorso impegnante il ministro delle finanze.

Si fanno vivi commenti sul fatto che il *Bersagliere* aderisce completamente al programma dell' *Opinione*.

Il Ministero non accetta la domanda di riposo del generale Pianell.

— Telegrammi privati da Vienna assicurano che Robillant domandò di essere richiamato in seguito al noto incidente nella delegazione ungherese. I giornali indipendenti di Vienna rilevano la gravità della notizia e le conseguenze che ne possono derivare per il ministero Depretis.

Altri dispacci di fonte ufficiosa mettono in dubbio la verità della notizia.

— Si conferma il richiamo dell'ambasciatore francese March. di Noailles.

Il marchese Alfieri non volle accettare l' offertogli posto di ambasciatore a Parigi.

Finora sono arrivati pochissimi deputati.

Pianell insiste nel tener ferme le proprie dimissioni provocate dalla nomina di Cosenz a presidente del Comitato di Stato Maggiore. Egli ha già ordinato la vendita dei suoi cavalli a Verona e si reche à ad abitare a Firenze.

Magliani ordinò l' inventario decennale dei beni mobili dello Stato.

TORINO — I giornali di Torino rendendoci conto del soggiorno del Re in quella città narrano:

Ieri il nostro sindaco in un ricevimento avuto da Re Umberto, avendogli parlato di parecchi argomenti, credette bene discorrergli della probabile visita che l' imperatore Francesco Giuseppe d' Austria avrebbe certamente resa al Re d' Italia.

A questo proposito il nostro sindaco credette bene di rappresentare al Re che, avvenendo la visita, Torino sarebbe stata lietissima di ospitare l' imperatore d'Austria e di vedere effettuarsi nelle sue mura l' incontro dei due Sovrani amici.

Il Re ringraziò sentitamente dei sentimenti espressegli; disse che finora nulla ancora era stato deciso a questo riguardo; ma avvenendo l' incontro e non ostandovi altre ragioni, non sarebbe stato alieno per parte sua dal gradire la profferta e dal soddisfare i desideri della popolazione torinese.

VENEZIA — Il principe di Metternich ha diretto da Venezia all' autorità di polizia a Milano e precisamente al Questore comm. Restelli una lettera in francese scritta di suo pugno, colla quale lo ringrazia per l' esito splendido che ebbe l' operazione dello scoprimento delle gioie da lui abilmente diretta.

VERONA — Corre voce che il generale Pianell stia preparando una pubblicazione per spiegare i motivi che l'hanno indotto a domandare il suo collocamento a riposo.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Il governo, per volontà espressa di Gladstone avrebbe l' intenzione di rimettere in libertà Parnell e i suoi compagni, perchè possano intervenire all' imminente sessione del parlamento.

— Gli arresti continuano in Irlanda ed i partigiani della Lega vi rispondono con nuovi atti di violenza: martedì mattina si è trovato presso Tralee il cadavere d' un fittaiuolo per nome Daniele Cullothy, il quale aveva ripreso la fattoria d' un fittavolo licenziato.

A Dublino, lo stemma dell' arcivescovo cattolico, posto sulla porta del suo palazzo, fu durante la notte spezzato a colpi di martello. Questo oltraggio è senza dubbio una manifestazione contro l' ultima lettera pastorale dell' arcivescovo, il quale riprovava il programma della Lega: « No rent! (nessun fitto!) »

TURCHIA — Il Governo turco stipulò un contratto per l' acquisto in Germania di 100 mitragliatrici per servirsene contro le torpediniere e di 50 cannoni da campo.

FRANCIA — La crisi ministeriale continua, il Gambetta trova opposizioni in molti uomini politici, che prendono l' ispirazione dal Presidente della Repubblica.

Il Leon Say ha rifiutato il ministero delle finanze perchè venne offerto il portafoglio dei lavori publici all'Allain-Targê, il quale vuole il riscatto di tutte le ferrovie onde esercitarle per conto dello Stato.

Per oggi è annunziata a Parigi una grande riunione di industriali protezionisti per protestare contro il trattato di commercio stipulato coll'Italia.

Però qualunque siano le opposizioni, il Gambetta è fermo a porre la questione di gabinetto sull' approvazione di quel trattato.

La Commissione della Camera è riescita in maggioranza favorevole.

Cronaca e fatti diversi

Ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore. — L' on. Ludovico Berti, il cav. Paolo Silvagni e il conte Scarselli per la Deputazione provinciale di Bologna, erano ieri a Ferrara per trattare colla nostra Deputazione intorno alla costruzione della ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore.

Il convegno fu cordialissimo ed i Delegati suddetti fornirono tutte le notizie e gli schiarimenti necessari, lasciando all' esame della nostra Deputazione la Relazione, i progetti e piani relativi alla costruzione, affinchè ne faccia oggetto di studi e di inerenti proposte per gli enti interessati della Provincia nostra.

Ha da durare dell' altro? — Un' adeguata idea della bella vita

che si passano i cittadini contesi, per merito di quattro arnesi da domicilio coatto incoraggiati dalla colpevole tolleranza o dalla inettitudine di un sotto Prefetto impossibile, la si può avere, se pure ce n' è bisogno, dalle seguenti linee che ci scrive il nostro ordinario corrispondente:

Cento 14 Novembre 1881.

« Perchè abbiate una idea sempre più chiara delle condizioni morali e politiche di questo Paese, guasto pur troppo dalla condotta di un Sotto-Prefetto che parteggia, e da una polizia a cui si tengon le mani legate, sentite un nuovo fattarello, palpitante di attualità, perchè è di jeri a sera fra le 11 1|2 e mezzanotte.

Il sig. Ottavio Martinelli è un vecchietto innocuo che ha passata la settantina e che vive onestamente della pensione di riposo che ha dallo stato come antico uffiziale di Pubblica sicurezza. Egli è solito frequentare una casa distinta ove specialmente il Giovedì e la Domenica si riunise una eletta di persone per sentire della buona musica e passarsela in buona compagnia.

Ier sera mentre il Martinelli ne sortiva per ricondursi alla sua abitazione s' incontrò in due appostati uno dei quali tutto ravvolto in un mantello lo apostrofò brutalmente colle parole « *và a casa Zulù* » mentre l' altro lo afferrava alla gola, e lo percuoteva. — Il povero vecchio ne rimase malconcio, e questa mane ha denunziato il fatto alle autorità.

Qual ne sarà l' effetto? Probabilmente nulla!...

Vedete che non siamo nel caso della Romagna, ma camminiamo a gran passi in quella via colla sola differenza che a Cesena si affrontano i Carabinieri e si pugnalano, qui si aggredisce e si offende un povero vecchio, l' uno e l' altro per sfogo di ira brutale determinata da passioni malvagie. — La differenza è solo nell' indole delle due popolazioni.

Chiamiamo ancora l'attenzione della Autorità superiore su questi fatti; le rammentiamo che una recente pubblicazione della *Rivista* li ha preconizzati, e che ce ne fà aspettare anche dei più gravi. »

Noi domandiamo al nostro Prefetto se crede che di questa guisa si possa e si debba tirare innanzi un pezzo ancora.

Corte d' Assise. — Della causa che si dibatte oggi contro Polelli Luca imputato di furto qualificato di Polli. Assume la difesa il sig. avv. *Antonio Manfredini*. L'accusa per tutta la quindicina in corso verrà sostenuta dall' egregio avvocato Egisto Venturi sostituto Procuratore Generale.

Comizio Agrario — Lunedì 21 corr. avrà luogo l' ordinaria adunanza generale per discutere ed approvare il preventivo 1882 e per udire il rapporto della Direzione sull' operato del Comizio nel corrente anno. Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il 28 corr.

Disgrazia. — Sull'imbrunire di jeri nei pressi di Porta Reno i cavalli attaccati al legno del sig. Severino Navarra, spaventatisi improvvisamente, a quanto dicesi, alla vista di una gran caldaja, rompevano il freno dandosi a precipitosa fuga. Il cocchiere gettavasi dal legno per tentare di correre alla testa dei cavalli, ma battè fortemente il petto in terra per modo che fu rialzato assai malconcio. Anche il sig. Navarra e il sig. Arrigo Sani che con lui si trovava, si slanciarono dal legno ma neppur essi furono fortunati. Il primo riportò una forte lesione al braccio, sull'entità della quale i medici non si sono subito pronunciati; il secondo, una ferita non grave lacero contusa alla testa.

Speriamo nella prossima e perfetta guarigione di tutti e tre.

I cavalli furono fermati nella via delle Scienze senza che arrecassero offesa ad alcuno.

Bravi! — Non vogliamo far aspettare l' elogio all' autorità di P. S. per la prontezza con cui ha proceduto nel togliere lo sconcio da noi ieri lamentato — Ieri a sera mentre più fervevano i bagordi nel famigerato caffè *del voltino* le guardie capitarono e misero fine all' incomoda gazzarra.

Pare anzi che esse abbiano trovato qualcuno che cercavano perchè praticarono due arresti; e anche una femmina che strepitando di non voler abbandonare il *suo Gaetanino* ha fatto di tutto per farsi arrestare, ebbe soddisfatto il suo desiderio, e andò a tenergli compagnia. — Benissimo!

— Il diario della questura ci soggiunge le seguenti informazioni:

In seguito a rissa con ferimento tra diverse persone per causa di gelosia in una festa da ballo che si teneva nelle stanze superiori, il caffè venne fatto chiudere da un delegato di P. S. intervenuto con guardie; e vi furono arrestati due individui, uno dei quali ammonito, oltre ad una prostituta clandestina, che pare abbia dato origine alla rissa.

Da Erode a Pilato. — Da molto tempo viene rimarcato lo stato deplorevole dell' abbassamento nel fabbricato delle RR. Poste e dell' Intendenza di finanza — La Direzione delle Poste la dà all' Intendenza, questa vi dice che si son fatti fare i piani della *gran spesa* e che il lavoro si farà. Ciò dura da qualche mese e il lavoro è sempre di là da venire.

I primi rami di scala e pianerottoli per accedere agli uffici di ipoteca, Demanio, Registro ecc. ecc. sono in uno stato da far raccomandare l' anima a Dio a chi deve salirvi. Tutti gridano, reclamano, ma al deserto. Sempre in perfetto accordo per incassare quattrini ma se c' è da spendere, come nel caso presente, qualche lira, uno la dà all' altro finchè l' ultimo aspetta la sanzione Ministeriale che mai arriva.

C' è verso, o signori, di veder tolti una volta questi inconvenienti? Pelare i contribuenti sta bene — cioè, sta male — ma peggio ancora, una vera crudeltà si è quella di volere che s'accoppino addirittura.

E una!

Il foglio degli annunzi legali dell' 11 Novembre conteneva:

— La Camera di Commercio notifica avere il sig. Clemente Finzi rinunciata la patente di agente di cambio e il sig. Gaetano Strozzi quella di pubblico mediatore.

— I creditori verso il fallimento Ernesto Guecchi già caffettiere in Ferrara sono convocati per il giorno di Venerdì 25 corr. per alcune pratiche volute dalla legge in seguito al non avvenuto concordato in simile convocazione, il 22 corr. pei creditori del fallimento Mauro Formaglini di Cento.

— Accettazione con beneficio d' inventario dell' eredità Biagini Giuseppe morto l' 11 settembre nella Villa suburbana di san Giorgio.

— Idem della eredità dell' ex frate don Filippo Bertoni morto in Boccaleone il 18 Ottobre.

— Notifica di richieste al Sindaco di Ferrara per attivazione di depositi di petrolio.

— Circolare della Direzione Generale delle Poste intorno al servizio delle Casse di risparmio.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Casoni Raffaele relativamente ai lavori di sistemazione della Coronella *Gamberone* a sinistra del Panaro.

— Seconde inserzioni diverse.

Sacco nero. — In Ferrara, il 12 corr. l' arma dei RR. Carabinieri dichiarava in contravvenzione alla legge sui pesi e misure certo F. P. perchè possedeva e adoperava una stadera priva del bollo di verificazione dell'anno in corso.

— In Fossanova l'11 corr. certo M. C. involava da un pascolo aperto una pecore del valore di Lire 15, di proprietà del sacerdote Flori don Sante. Il M... venne arrestato e fu pure sequestrata la refurtiva.

— In Ferrara, dalla sacrestia della Cattedrale, ignoti ladri rubarono una fune del valore di L. 6 a danno della fabbriceria di detta chiesa.

Sport. — Ci telegrafano da Conegliano:

Alle corse *Vandalo* fu battuto da *Gourko*, che arrivò primo, ammiratissimo da tutti gli spettatori.

Si calcola che oggi a Conegliano fossero 16,000 persone. Animazione straordinaria.

Teatro Tosi-Borghi — È preannunciata per giovedì sera la beneficiata dell' egregio artista Cuccotti col *Napoli di Carnevale*, un duetto dell' opera il *Mantello* ed una *Romanza-Sorpresa*. — Siamo certi di vedere un teatro affollatissimo.

A proposito di beneficiate omettemmo ieri di dire che il bravo Pini-Corsi cantò pure in modo eletto la romanza del *D. Sebastiano* riscuotendo unanimi applausi e che venne regalato di due oggetti di valore oltrechè di corone.

Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Novembre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Battara Teresa di Mauro di Ferrara, di anni 29, donna di casa, nubile — Medini Giuseppina fu Antonio di Ferrara di anni 26, donna di casa, coniugata — Vaccari Agostino fu Antonio, di Borgo S. Giorgio, d' anni 34, giornaliero, coniugato — Dini Albina fu Giuseppe di Formignana d' anni 29, villica, coniugata — Borsatti Giuseppa fu Ippolito di Ferrara, di anni 70, giornaliera, vedova — Beltramini Matteo fu Matteo, di Ferrara, di anni 69, giornaliero, vedovo — Gulinelli Buonmercato fu Antonio, di Ferrara, di anni 46, impiegato, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
14 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 3°, 4 C
Alt. med. mm. 767,78	» mass.ª 13, 5 »
Al liv. del mare 769,89	» media 8, 4 »
Umidità media: 83°, 3	Vento do. S; NE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, nuvolo, brina, nebbia

15 Novembre — Temp. minima 2° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Novembre ore 11 min. 48 sec. 8.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Palermo* 13. — Nella sala filarmonica Bellini, al discorso dell' on. Crispi assistevano il prefetto, il sindaco, il generale Pallavicini e molti senatori, deputati e i rappresentanti di tutte le Società politiche e operaie.

Terminati gli applausi coi quali venne accolto, Crispi dopo avere ricordato i voti da lui precedentemente dati, dichiara lo scrutinio di lista essere il mezzo più adatto per impedire che le ambizioni locali dominino nelle assemblee, per limitare il numero di coloro che fannosi eleggere per fare carriera. *(Bravo)*.

Non comprende la traformazione dei partiti politici. È ammissibile che uomini passino dall' uno all' altro partito come in Inghilterra, ma i partiti saranno sempre due progressisti e conservatori. Compito della Sinistra è la democratizzazione della monarchia e la emancipazione delle plebi. Il popolo innalzò il nostro Re facendone uno dei primi d' Europa. *(Grandi, prolungate acclamazioni)*.

Bisogna circondare la monarchia di istituzioni democratiche, l' ultimo degli operai dovrà essere in grado di diventare ministro. La riforma della legislazione sociale dovrà quindi occupare le nostre menti. Il ministro del commercio se ne occupa lodevolmente. È cosa delicata in questi momenti parlare di politica estera. Sino al 1878 eravamo l' idolo dell' Europa; dopo 3

anni abbiamo avuto delle umiliazioni e isolamento. Al Congresso di Berlino vremmo potuto stare come eguali tra eguali; fummo invece semplici spettatori in un momento nel quale trasformavasi la carta di Europa *(Applausi)*. Avevamo amica la Germania e la sua amicizia fu poi raffreddata, diciamo, per la nostra inabilità.

Atroci ingiurie in questi ultimi tempi abbiamo dovuto soffrire; pareva quasi provata la nostra inettitudine ad essere una grande nazione. Però la fortuna non ci ha abbandonati; anch'io spero che si riparino finalmente gli errori commessi.

Mi chiamano nemico della Francia; non sono nemico di nessuno; voglio la libertà e la indipendenza di tutti i popoli, ma nessun popolo calpesti la mia patria. *(Grandi applausi)*.

E d'uopo crearci un ambiente favorevole in Europa, delle vere alleanze, delle amicizie, ma perchè sieno giovevoli bisogna che sieno forti.

Da gran tempo chiedo alla Camera che si completino gli armamenti, le difese, e si pensi seriamente all'esercito, baluardo d'indipendenza e di libertà. Spetta alla Sicilia, posta di fronte all'Africa, maggior copia di sacrifici. Dovrà essere baluardo della difesa d'Italia, trovandosi come avanguardia dei nostri interessi nel Mediterraneo. Deve perciò difendere le coste, e rintuzzare le prepotenze, che sarebbero un vero parto di follia. *(Grandi e prolungati applausi)*

Lisbona 14. — L'origine della crisi sono i progetti presentati in Consiglio dai ministri della guerra e delle finanze.

Parigi 14. — Assicurasi che Gambetta sottoporrà a Grevy la lista seguente: Gambetta, presidenza e esteri; Waldeck-Rousseau, interno; Bert, istruzione; Campenon, guerra; Allain Targè, finanze; Raynal, lavori pubblici; Cochery, poste; Rouvier, commercio, colonie e marina mercantile; Cazot, giustizia; Goujard, marina militare; Deves, agricoltura; Proust, arti e industrie.

Il *J. Officiel* pubblicherebbe domani la composizione del ministero.

Gambetta lo presenterebbe domani al Parlamento.

Roma 14. — La *Gazzetta Ufficiale* parla del viaggio dei sovrani a Vienna. Dopo una breve narrazione della partenza e dell'arrivo dice che lo splendore delle feste date non istupirà chi conosca la tradizionale magnificenza di casa Asburgo. Ma ciò che deve maggiormente lusingare il popolo italiano è la squisita cordialità e lo speciale affetto dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della famiglia imperiale per il Re e la Regina.

Le manifestazioni di simpatia ripetute in Italia come in Austria-Ungheria furono tali da dimostrare chiaramente che la visita dei sovrani italiani alla Corte di Vienna aveva realmente tradotto in atto il desiderio della pace e il sentimdnto di simpatia esistente già nei due paesi.

Il popolo italiano mostrò di apprezzare lo scopo al quale il suo governo s'è ispirato stringendo legami d'amicizia dell'Italia con l'Austria-Ungheria.

Parigi 14 — I negoziati per la formazione del gabinetto volgono alla fine. La combinazione ideata da Gambetta è quasi definitivamente fissata.

Gambetta non volle tener conto delle questioni di persone e dei gruppi, ma anzitutto vuole formare un ministero omogeneo che abbia un programma nettamente definitivo su tutte le questioni politiche-economiche-militari.
